

Comune di Bortigali – Assessorato alla Cultura  
Associazione Turistica Pro Loco

**Premio Biennale  
di Poesia in Lingua Sarda  
“A pes de Santu Padre”**

**- BORTIGALI -**

2<sup>^</sup> Edizione - Anno 2011





---

Tue de sa Musa amante  
custa giamada as intesu,  
ca de su coro as cumpresu  
su faeddu prùs galante.

---

---

## INTRODUZIONE

---

**S**iamo orgogliosi di annoverare anche nella nostra comunità un concorso biennale di poesia in lingua sarda. È con grande piacere che l'Amministrazione comunale di Bortigali organizza, con il prezioso e insostituibile impegno ed entusiasmo di Giangavino Vasco, promotore e anima organizzativa del concorso senza il quale tale iniziativa non avrebbe avuto vita, la seconda edizione del Premio.

L'iniziativa si inserisce in un progetto più ampio di valorizzazione della conoscenza e della cultura che pone al centro dell'attività la ricerca dei propri valori identitari e le molteplici espressioni culturali che la comunità di Bortigali ha espresso nel tempo; da circa trent'anni questo è l'impegno tenuto vivo dalle diverse amministrazioni comunali che si sono succedute, grazie anche all'attività della biblioteca comunale.

La riscoperta e la valorizzazione dell'identità locale è stata il motore trainante del programma che questa Amministrazione ha promosso e portato avanti fin dal suo insediamento.

Anche quest'anno, come nella edizione precedente, sono pervenute opere di grande qualità poetica e letteraria, riconosciute tali da una giuria di indubbia preparazione e competenza.

Alla giuria, composta da Paolo Pillonca, Tonino Rubattu, Gianni Pititu, Attilio Loche, Giuseppe Tiroto e Antonio Pes, va tutto il nostro ringraziamento per la preziosa collaborazione profusa e per aver creduto e dato lustro con la loro presenza al Premio di poesia bortigalese.

Un ringraziamento affettuoso ai 108 partecipanti, che da ogni parte dell'isola, hanno risposto ed aderito con entusiasmo all'iniziativa, inviando opere di grande valenza poetica.

Il nostro auspicio è che l'iniziativa si mantenga viva anche negli anni a venire e divenga mezzo di espressione di persone sempre più giovani , affinché la lingua sarda torni ad essere veicolo di comunicazione.

*L'Amministrazione comunale*

Quando con la cerimonia finale del 20 marzo 2010 si portò felicemente a compimento la prima edizione del Premio di poesia "A pes de Santu padre" (partita nel 2009), la soddisfazione per il successo ottenuto fu grande. All'impegno profuso per il buon andamento del Concorso era seguita una gratificante partecipazione sia da parte dei poeti che da parte degli altri appassionati e simpatizzanti. La numerosa presenza anche di bortigalesi alla cerimonia fu oltre ogni aspettativa e alto fu il grado di soddisfazione da parte di tutti i presenti, partecipanti e spettatori, per l'andamento della cerimonia stessa.

Tutto questo ha fatto sì che anche per questa seconda edizione l'impegno organizzativo fosse alto, con l'intenzione di ripetere il successo ottenuto in precedenza e, soprattutto, per mandare avanti quel programma culturale da cui potrà continuare a trarre giovamento sia la lingua sarda, attraverso la nobile espressione poetica, sia la comunità di Bortigali, paese che, come tanti altri, vive da tempo un periodo difficile per un insieme di problemi, fra i quali, non ultimi, il decremento demografico e la crisi economica.

L'Amministrazione comunale ha confermato la propria disponibilità nel finanziare l'evento, anche se l'importo stanziato è stato quest'anno inferiore (non di poco) a quello dell'edizione precedente, essendo purtroppo le risorse a disposizione degli enti pubblici sempre minori. Ma la voglia di andare avanti è stata grande, così come grande è stato l'impegno per cercare di mantenere la manifestazione su un livello apprezzabile. Questo grazie anche alla conferma della valida collaborazione della bibliotecaria dottoressa Antonella Mureddu (responsabile del settore Cultura) e grazie all'impegno dei componenti l'Associazione Pro Loco, che ponendo a disposizione una parte della già esigua disponibilità economica, ha dato un grande contributo organizzando e gestendo la fase finale della manifestazione, nel momento in cui, a premiazioni concluse, si ha occasione di trascorrere insieme un momento di rilassamento e di scambio di opinioni.

In questa seconda edizione, i poeti che hanno risposto all'appello sono stati 108 (compresi 6 della sezione riservata agli autori locali), un numero che conferma l'alto interesse per il Premio di Bortigali. Le opere, di un livello qualitativo mediamente elevato, sono pervenute da ogni parte dell'isola e anche dalla penisola, con testimonianze delle diverse varianti espressive della nostra isola.

Svariati i temi affrontati nelle poesie: da eventi di storia contemporanea a problemi civili e morali, dalla sofferenza all'amicizia, dalla famiglia all'amore e tanti altri, tutti attualmente validi, espressi o con scorrevoli rime o con la musicalità di versi liberi o sciolti. E' stata inoltre confermata (come del resto si è già avuto modo di riscontrare in diversi altri concorsi di poesia di questi ultimi anni) una certa evoluzione sia tematica che espressiva della nostra poesia "in limba", che sta infatti riscuotendo un notevole successo anche nei concorsi a livello nazionale.

E' pertanto doveroso ringraziare calorosamente tutti i partecipanti, che sono i veri sostenitori del Premio di poesia. Senza il loro contributo o con una loro presenza esigua il concorso non avrebbe avuto quasi senso.

La Giuria, la cui alta competenza (visti i componenti) penso sia fuori discussione, ha indirizzato la scelta verso le poesie non solo più espressive e toccanti, ma anche più corrette grammaticalmente (nei limiti, io penso, delle non poche incertezze ancora presenti relativamente ad alcune regole grafiche) e, soprattutto per le poesie in rima, con una metrica esatta. Non sempre, purtroppo, i due requisiti si riscontrano entrambi nella stessa opera e può pertanto succedere, come in effetti è successo, che qualche composizione (in rima) che avrebbe potuto meritare, sotto altri aspetti, le prime posizioni, è stata appunto penalizzata dalla presenza di elementari errori di metrica. La Giuria ha avuto quindi un arduo compito nel selezionare, in mezzo a tante, le opere da premiare. Ai giurati va pertanto il ringraziamento da parte di tutti, per aver messo a disposizione, oltre al loro tempo, la

loro esperienza e capacità di giudizio. La loro stessa presenza è stata per noi motivo di orgoglio, anche per la maggior credibilità e il più alto livello conferiti al nostro Premio di poesia.

Oltre alle poesie selezionate dalla Giuria, l'organizzazione ha ritenuto doveroso e opportuno attribuire anche due **riconoscimenti speciali**, non previsti nel Bando: uno riguardante il partecipante più giovane e l'altro la miglior opera dedicata alla poetessa Anna Maria Falchi Massidda.

Il primo riconoscimento è stato conferito al giovane di Macomer Marino Porcu, di soli 22 anni, che ha presentato la poesia in rima "Macumere", opera degna di attenzione sia per la forma espressiva che per la perfezione metrica.

Destinatario del secondo riconoscimento è invece il poeta di Santu Lussurgiu Giovanni Andrea Migheli, autore dell'apprezzabile "deghina glossa" dal titolo "Po Anna Maria Falchi Massidda", poesia scritta con sentimento, nella struttura cara alla poetessa commemorata.

Prima di concludere, vorrei ricordare che il trofeo Anna Maria Falchi Massidda, assegnato al vincitore della sezione poesia in rima, non essendo stato possibile risalire a parenti anche lontani della poetessa, è stato gentilmente offerto dalla Ditta F.Ili Milia di Bortigali.

Un ringraziamento va inoltre al nostro Parroco don Vincenzo Ledda, per la confermata disponibilità della chiesa parrocchiale, la cui scelta come sede per la scorsa edizione del Premio, inizialmente derivata dalla mancanza di una struttura adeguata e di una certa capienza, si è poi rivelata più che idonea e consona al tipo di manifestazione, dando alla stessa un tocco di solennità.

Per finire, un caloroso grazie a tutti i bortigalesi che hanno sostenuto moralmente il Premio, credendo nel suo nobile scopo.

Dandovi appuntamento alla prossima edizione del 2013, porgo a tutti un caro saluto.

*Il Segretario*  
*Giangavino Vasco*



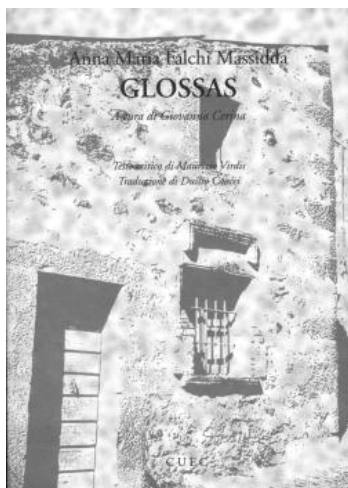
*- Bortigali -  
Scorcio panoramico da Nord-Ovest*

---

## Breve biografia di ANNA MARIA FALCHI MASSIDDA

---

Quest'anno il concorso è dedicato alla poetessa Anna Maria Falchi Massidda, scoperta grazie a una raccolta di manoscritti posseduti da Vittorio Mura di Santulussurgiu e a un articolo citato nella bibliografia sarda di Raffale Ciasca, che riportava una nota del Giornale d'Italia del 16 aprile del 1925 a firma di Nichita Ordioni Siotto in cui l'autore parlava della scrittrice bortigalese e della poesia considerata la più bella della sua raccolta "Lenta sonat sa campana". Nel 1989 l'Amministrazione comunale pubblicò la raccolta delle poesie della scrittrice, alla quale venne dato il titolo di "Glossas", affidandone l'introduzione e lo studio critico alla



prof.ssa Giovanna Cerina (purtroppo scomparsa qualche anno fa) e al prof. Maurizio Viridis. Donna Anna Maria Falchi nacque a Bortigali nell'agosto del 1824, da Don Efisio Falchi e Donna Maria Giuseppa Passino. Appartenendo ad una nobile famiglia, tale condizione di privilegio le consentì, cosa assai rara per una donna di quei tempi, un buon livello di istruzione, con una conoscenza approfondita della lingua italiana, del latino e degli autori classici. Nel 1843 aveva sposato Don Pietro Paolo Massidda di Santulussurgiu, dal quale

ebbe tre figli: Efsio, Battista e Giomaria. Donna Anna Maria morì il 25 dicembre 1873, a quarantanove anni.

Prima della pubblicazione di “Glossas” la poetessa era sconosciuta alla comunità bortigalese, anche se alcuni anziani ne conoscevano i versi attribuendone la paternità ad un poeta. Era conosciuta invece come “buona improvvisatrice” nell’antologia di poesia sarda: “Sardegna, terra di poesia” a cura e con prefazione di R. Carta Raspi. Nel Giornale d’Italia del 16 aprile 1925 Nichita Ordioni Siotto così definisce la poetessa: *“le poesie che possediamo sono invero di rara e genuina bellezza... ogni dolore, ogni bellezza, ogni caso umano si riflettevano in lei come in uno specchio lucentissimo, e ivi subivano la lirica trasformazione”. Ed ancora: “ madre, sposa e amica inimitabile, la rivela intellettualmente superiore la sua poesia del tutto originale, che ora commuove per la viva pittura delle tristezze e delle gioie, dei dubbi e delle speranze “...*

Le parole di Giovanna Cerina, nell’introduzione all’opera “Glossas”, ci danno una immagine originale e intensa di questa scrittrice, un quadro sintetico del suo valore letterario che noi intendiamo riconoscere e tramandare.

*“Le poesie di questa raccolta si presentano al lettore come l’occasione di un incontro con una poetessa quasi sconosciuta, Anna Maria Falchi Massidda, la cui voce, affievolitasi nel tempo, ci giunge da lontano”.*

*“Nel leggerle ci sorprendono gli accenti di una sensibilità moderna e la singolarità di valenze letterarie insospettate, una esperienza culturale condivisa con altri poeti bortigalesi presumibilmente legati alla Massidda da rapporti parentali come il cavalier Domenico Fois Passino e Donna Placida Passino, signora istruita e di molto spirito”.*

*La biblioteca comunale*

***Lenta sonat sa campana***  
***(Campanas a mortu)***  
*di Anna Maria Falchi*

*Lenta sonat sa campana,  
tristu de morte un'ispiru,  
sonat de dantza unu giru  
una chitarra profana.*

*Sa chitarra armoniosa  
dat pro su ballu trasportu,  
nos avvisat chi ch'at mortu  
sa campana lamentosa  
e, sonende luttuosa,  
mustrat ch'ogni pompa est vana;  
ca cando si crêt lontana  
sa morte messat in giru,  
gia chi de morte un'ispiru  
lenta sonat sa campana.*

*Fusu e a cordas filadu,  
unu e àtteru est metallu,  
unu at sonadu unu ballu  
s'àtteru a morte at toccadu;  
su coro meu affannadu,  
ch'appena traet respiru,  
non pius de dantza in su giru  
dêt sigundare su pe',  
ma dêt sonare pro me  
tristu de morte un'ispiru.*

*Chissà, Su chi at formadu  
s'unu e s'àtteru sonu,  
s'in cuss'ora su perdonu  
m'at a dare s'appo erradu,  
cando su coro, portadu  
de giovanile regiru,  
de su ballu in su deliru  
curriat s'ora festosa,  
ca sa chitarra briosa  
sonât de danza unu giru.*

*Ca cando in sa gioventude  
sas festas nos faghen corte,  
non si pensat a sa morte,  
non si curat sa salute;  
bi cheret troppu virtude  
e fortza pius che umana,  
pro chi sa trista campana  
sa morte a pensare ispingat,  
cando su coro lusingat  
una chitarra profana.*

## **Lenta suona la campana**

Lenta suona la campana / triste di morte un sospiro, / suona di danza un giro /  
una chitarra profana. //

La chitarra armoniosa / dona al ballo trasporto, / e ci avvisa che c'è un morto /  
la campana lamentosa / e, suonando luttuosa, / mostra che ogni fasto è vano; /  
perchè quando si crede lontana / la morte miete in giro, / giacchè di morte un  
sospiro / lenta suona la campana. //

Sia fuso che a corde filato, / l'uno e l'altro è metallo, / uno ha suonato un ballo, /  
l'altro a morte ha rintoccato; / il mio cuore affannato, / che a stento trae respiro,  
/ non più nel giro di danza / asseconderà il piede, / ma suonerà per me / triste di  
morte un sospiro. //

Chissà, Chi ha formato / l'uno e l'altro suono, / se in quell'ora il perdono / mi darà se ho peccato, / quando il cuore, trasportato / da follia giovanile, / nel delirio del ballo / seguiva l'ora festosa, / perchè la chitarra briosa / suonava di danza un giro.//

Perchè quando in gioventù / le feste ci fanno la corte, / non si pensa alla morte, / non si cura la salute; / ci vuole troppa virtù / e forza sovrumana / affinché la triste campana / spinga a pensare alla morte, / quando lusinga il cuore / una chitarra profana.

## *S'igerru*

*di Anna Maria Falchi*

*Igerru, unu tristu velu  
bettas in terra de nou,  
ma piùs de su gelu tou  
su coro meu est de gelu.*

*Tue a sa campagna tottu  
bettas de brina unu mantu,  
su riu est geladu tantu  
ch'est fintzas privu de motu.  
Faghen sos pastores votu  
e promissas a su chelu,  
ma cun inutile zelu  
chircan pro s'ama pastura,  
ch'as bettato a sa natura,  
igerru, unu tristu velu.*

*Tardu a cumparrer, su sole  
faghet in presse partida,  
ne nos mandat a s'essida  
unu raju chi console'.  
Non ch'at puzone chi 'ole',  
ne chi cantet como a prou;  
solu su rigore tou  
regnat fissu notte e die,  
e largas faldas de nie  
bettas in terra de nou.*

*Càndidu, lughidu tantu  
pares a gala bestidu,  
però tottu as destruidu  
sutta s'ispléndidu mantu.  
Ma non ti crettas ch'ispantu  
mi fettat su frittu tou,  
e pro chi fiocches a prou  
de m'iscaldire non tento,  
ca gelu in su coro sento  
ch'est piùs de su gelu tou.*

*Gelada m'ant sos affannos,  
gelada sos patimentos,  
gelada m'ant sos turmentos  
meda piùs chi non sos annos.  
Sutzessivos disingannos  
m'ant postu a sos gustos velu;  
solu connoschet su chelu  
cales sunt sas penas mias,  
che morta in mesu sas bias  
su coro meu est de gelu.*

## L'inverno

Inverno, un triste velo / getti di nuovo sulla terra, / ma più del tuo gelo / è freddo il mio cuore. //

Tu alla campagna tutta / stendi un manto di brina, / il torrente è talmente gelato / che è privo di movimento. / I pastori fanno voto / e promesse al cielo, / ma con inutile zelo / cercano pascolo per il gregge, / perchè hai steso alla natura, / inverno, un triste velo. //

Tardo a comparire, il sole / in fretta tramonta, / nè ci manda andando via / un raggio che consoli. / Non c'è un uccello che voli, / nè che faccia prova del suo canto; / solo il tuo rigore / regna fisso notte e giorno, / e larghe falde di neve / stendi nuovamente sulla terra. //

Candido, tanto lucente / sembri vestito a festa, / però tutto hai distrutto, sotto lo splendido manto. / Ma non credere che meraviglia / mi faccia il tuo freddo, / e per quanto fiocchi abbondante / non tento di riscaldarmi, / perchè sento un gelo nel cuore / che del tuo gelo è maggiore. //

Mi hanno gelato gli affanni, / mi hanno gelato i patimenti, / gelato mi hanno i tormenti / molto più dei miei anni. / Successivi disinganni / mi hanno velato i piaceri; / solo il cielo sa / quali siano le mie pene, / come una morta tra i vivi / il mio cuore è di gelo.

---

## VERBALE DELLA GIURIA

---

Il giorno venerdì 10 giugno dell'anno 2011, in Bortigali, nei locali della Biblioteca Comunale, alle ore 9,30, si è riunita la giuria esaminatrice delle opere partecipanti alla 2<sup>a</sup> edizione del Premio biennale di poesia in lingua sarda “A pes de Santu Padre”, giuria così composta:

<b>GIANNI PITITU</b>	-	<b>Presidente</b>
<b>ATTILIO LOCHE</b>	-	<b>Componente</b>
<b>ANTONIO PES</b>	-	<b>Componente</b>
<b>PAOLO PILLONCA</b>	-	<b>Componente</b>
<b>TONINO MARIO RUBATTU</b>	-	<b>Componente</b>
<b>GIUSEPPE TIROTTO</b>	-	<b>Componente</b>

Segretario: GIANGAVINO VASCO

Al concorso hanno partecipato 108 autori con altrettante opere, così suddivise:

- nr. 63 opere per la Sezione A (poesia in rima);
- nr. 39 opere per la Sezione B (poesia in versi sciolti);
- nr. 6 opere per la Sezione C (riservata agli autori locali).

Ciascun giurato, già in possesso, da diversi giorni, di una copia di tutte le opere pervenute (debitamente siglate con la lettera corrispondente alla sezione seguita dal numero progressivo), ha illustrato la propria selezione delle poesie ritenute più meritevoli, comprendente mediamente (per ogni giurato) dieci opere per ciascuna delle sezioni A e B e due opere della sezione C.

Dopo un'attenta lettura di ciascuna delle suddette opere, seguita da approfonditi giudizi e commenti, si è unanimemente concordata la graduatoria finale per ciascuna sezione.

Si è quindi proceduto all'apertura delle buste contenenti i dati degli autori delle opere premiate, con il seguente risultato:

## SEZIONE A – Poesia in rima

- 1° premio: “Bisos” di Giovanni Pira (Orgosolo)*  
*2° premio: “Amantiosa” di Giovanni Chessa (Torpè)*  
*3° premio: “Disterrados” di Salvatore Murgia (Macomer)*

### **Menzioni d'onore (a pari merito):**

- “Sa fide” di Antonio Longu (Macomer)*  
*- “Ma tue bi ses ancora” di Santino Marteddu (Siniscola)*  
*- “Teggja sulitaria” di Domenico Mela (Castelsardo)*  
*- “Sas Janas mias” di Franco Piga (Loiri)*  
*- “Bae amigu” di Antonio Maria Pinna  
(Pozzomaggiore)*

**SEZIONE B – Poesia in versi  
liberi o sciolti**

*1° premio: “Isula” di Gianfranco Garrucciu (Tempio)*

*2° premio: “Temporal” di Anna Cinzia Paolucci (Alghero)*

*3° premio ex aequo: “I fi fri di l'alburi di Ghjuda”  
di Domenico Battaglia (La Maddalena)*

*3° premio ex aequo: “Versos”  
di Gonario Carta Brocca (Dorgali)*

**Menzioni d'onore (a pari merito):**

*-“Incanidu” di Giuseppe Delogu (Nuoro)*

*-“Naddari” di Aldo Salis (Sassari)*

*-“Su strintu” di Giancarlo Secci (Quartu S.Elena)*

*-“Mari firutu” di Maddalena Spano Sartor (Sassari)*

**SEZIONE C – Autori locali**

***Poesia premiata:***

*“Pro s'àinu meu” di Albino Mura (Bortigali)*

---

I lavori della Giuria si sono conclusi alle ore 13.15.



*- Bortigali -  
Ruderi della Chiesa di S. Martino*

# Sezione A

## Poesia in rima

### Poesie premiate

*I testi delle motivazioni delle poesie premiate in questa sezione sono stati gentilmente redatti da Paolo Pillonca.*

*Le traduzioni (dove riportate) sono state fornite dagli stessi autori.*

- Sezione A -  
1° Premio

---



## **Bisos**

*di Giovanni Pira – Orgosolo*

**MOTIVAZIONE** (di Paolo Pillonca)

Paret una pintura sighida, custa poesia de muta frisca, in tema de visiones diferentes, a bortas tristas e a bortas durches, inue su poeta contat sos sònrios suos nàschidos dae esperiéntzias de vida. Jambat su sentidu de s'ànima segundu sas diferéntzias de su chi isse mirat in bisu. Sa congruida est resinnada a su cumandu de su tempus chi ghia su caminu de s'òmine in sa terra. Sa limba impitada mustrat una sabidoria manna in su jogu literàriu e una validoria poética de calidade distinta.

*Istracu a bortas, da su sonnu afrantu,  
chene lu cherrer, gai, a s'improvisu  
m'agato totu in intro de su bisu,  
ch'est totu imbentzion' e fantasia.  
A bortas, totu jogu e allegria,  
àteras, de tristura e de piantu.*

*Una 'orta mi biso pastoreddu,  
in passivales e tancas amenas,  
murghende late da titas pienas,  
su gazau in paritzos lapiolos.  
Magasinos, chi mancu Sos Chiolos (\*)  
nd'aian a sos tempos de manneddu.*

*O mi biso massaju e aradore  
bidatones in ùmidos atunzos,  
su semen isparghende chin sos punzos,  
e a farche messande sas ispigas,  
chene lis dare importu a sas fadigas,  
finas a s'ossu infustu de suore.*

*O ferreri mi biso, in su fraile,  
chin su fodde sulande sa fogatza.  
A manos nudas e chene tenatza,  
colpande cando ferru e cando incùdine.  
In tantu iscuriore e solitudine,  
cantende mutos chin boghe deghìle.*

*A bortas, chin istranos individuos,  
mi biso puru d'esser in biazu,  
chin valizas e bértulas a trazu,  
in carchi trenu, o carchi bastimentu,  
chene motore, ispintu da su bentu,  
pro aprodare in logos mai bidos.*

*Ma cando mi che ischido, in beridade,  
mi nde cuntento si su bisu est feu.  
Ma si est bellu, de s'istadu meu,  
resto galu prus tristu e prus delusu,  
ca m'abizo chi non poto piusu  
fagher su chi cheria, in realtade.*

*Ma ca nissunu galu est resessidu  
a firmare su tempus, so cuntentu  
si cando dormo biso carchi eventu  
chi non resesso fagher sende ischidu!*

(\*) Sos Chiolos: grandi proprietari di bestiame di un paese della Barbagia nei primi decenni del secolo scorso, citati da Sebastiano Satta. "Patriarca d'..... padrone / di cento armati servi..."

*Sezione A*  
**2° Premio**

---



***Amantiosa***  
*di Giovanni Chessa – Torpè*

**MOTIVAZIONE** (di Paolo Pillonca)

Càntigu de istima diliga e in su matessi tempus  
cussiente de s'istrina intregada a su poeta dae  
s'amorada sua in milli durcuras chi resessin a  
abbrandare calesisiat anneu. Non b'at móida de  
manos o chinnida de oju de sa cumpanza chi non  
li mustret calchi andera de vida, in tretos de  
lughe e finas in chizones de isuru. Galanos meda sun puru su séberu de  
sos assimizos e s'impitu de sa limba.

*Frinas e chiddighia intr'astrau  
m'ammóddigas in coro addolimadu,  
m'addurchis s'abba in s'ogru allambriadu  
ch'agra sulcat massidda e tristas laras,  
e sentidu ch'at oje chentu caras  
l'isolves in frischesas de palau.*

*Mudas s'ànima mea corriata  
in pedde ammoddigada dae frisa,  
mi l'addescas de nuscos d'archimisa,  
cun àmbulos l'allentas e l'ifriscas,  
non b'at cozolu 'e corpus chi non l'iscas  
infunder de chereu in donzi ata.*

*L'arvatas cun arvada bundorosa  
e de benes n-de prenas sas intragnas,  
sinnos sighis in àndala 'e campagnas  
intr'urpile padente 'e corpus meu,  
messas frores, n-d'isparghes bonu leu,  
cun brunda ispiga tènnera e donosa.*

*Amantiosa e posa de sentidu,  
de tramas cust'ordidu colorizas,  
cun nodos fioridos lu manizas  
a piga e lassa gumpris d-onzi lizu,  
mentis filu cun agu pizu a pizu  
in orizos de làuru<sup>(\*)</sup> dechidu...*

*e batèndemi in cussu pradu 'e frores  
mi ch'intancas in nuscòs e pinturas,  
pibios e carignos los adduras  
cun didos chi s'intritzin mesu 'e pilos,  
mustrèndemi de vida sos afiles,  
s'àspidu e dulce, amores e dolores,*

*cumpanza... amantiosa ses amante.*

(\*): Su Làuru: elaborata lavorazione eseguita con ago e filo sul collo della camicia del costume maschile e femminile, che contorna "S'Istramadu". Sulla camicia maschile il filo de "Su Làuru" è nero e fa risaltare il candido lavoro de S'Istramadu

## **Dolcemente amante**

- Lenisci dentro il cuore / venti e brina ghiacciata, / addolcisci l'acqua delle lacrime / che acida solca guance e labbra, / e questo caleidoscopio del mio sentire / sciogli in dissetanti fresche acque. //
- Muti questa anima indurita / ammorbidendone la pelle con essenze, / la sfami con profumi di lavanda / tra infusi l'addolcisci e rinfreschi, / ogni angolo, che riconosci, / cospargi d'acqua di rose. //
- La solchi col vomere fecondo / del bene la semini in profondità, / come in campagna ne segui i percorsi / tra i paurosi boschi del mio corpo, / fai messi di fiori, che spandono nettare, / e bionde piacevoli tenere spighe. //
- Dolcemente amante... deposito del sentire, / dipingi questo mio ordito di colorate trame, / lavori con nodi i fiori / li lasci e li riprendi nell'eseguire i gigli, / passi ago e filo tra sottili strati / nel tessere l'orlo col lauro... //
- nel portarmi tra i fiori del prato / mi rinchiudi nelle profumate pitture, / continui le tue moine e carezze / nell'intrecciare le dita tra i capelli, / mi mostri le vie della vita, / l'aspro e il dolce, l'amore e il dolore, //
- compagna... dolcemente sei amante.



*- Bortigali -  
Finestra aragonesa*

- Sezione A -  
3° Premio

---



## *Disterrados*

*di Salvatore Murgia – Macomer*

**MOTIVAZIONE** (di Paolo Pillonca)

In s'istofe pius sarda de totucantas, s'undighina, su poeta dat importu de vida e alenu de poesia a una piaie noa subra sas carenas nostras: su disterru forzadu de pitzinnos de su tertzu mundu chi dae s'Africa chirca in Europa trabagliu e paghe. Custos 44 versos cumproan, torra, sa dignidade de sa poesia in sa denùntzia de una sotziedade malàida e de unu mundu galu in chirca de libertade e de justìssia. Sa limba curret che abba de trainu.

*Da ue sempre in gherra  
sun in su terzu mundu  
a mizas fuen in chirca 'e fortuna.  
Sos ch'arrivan a terra  
e non ruen in fundu  
de mare, agattan gherra un'ater'una.  
Nemos lis dat amparu,  
tenen solu riparu  
suta s'ala 'e su sole e de sa luna.  
Viven cun fele in coro  
peus de cando fun in logu insoro.*

*Sos ch'impiegu agatan  
no an paga sigura,  
pro una die an su tantu 'e un'ora;  
epuru, issos s'adatan  
a dogni congiuntura  
pro non torrare a sa etza dimora.  
Sos chi non si piegan  
a trabagliu, s'aggregan  
a sas màfias nostras e de fora.  
In chirca 'e paghe fuen  
e sena curpa in s'inferru che ruen.*

*De custos disterrados  
no intenden sos ois,  
de mamas e de fizos no an pena!  
Si sun ismentigados  
de cando andamis nois  
a chircare su pane in terr'anzena.  
In dogni continente  
b'at italica zente,  
s'Europa e s'America nd'est prena.  
E non cheren innoghe  
de zente furistera intender boghe.*

*Sos bòias de inie  
da sos meres istranzos  
remunerados sun pro los trattenner.  
Però non s'ischit chie  
de-i cussos balanzos  
sa parte pius manna l'at a tenner.  
Ma sa zente famida,  
arriscande sa vida,  
a Lampedusa prosighit a benner,  
e sos chi nde los giampan  
non los arrestan, sa giustiscia trampan.*

## **Sa fide**

**di Antonio Longu - Macomer**

*Si cres tue in calchi cosa,  
lèadi sa fide in manos  
ca b'agatas sa salvesa.  
Est che boghe armoniosa  
chi s'isparghet sos manzanos  
d'innossente cuntentesa.*

*Est peràula minore  
ma est mannu su misteru  
si l'inserras in su coro.  
No hat forma ne colore  
ma ch'importat est abberu  
ca de s'ìntimu est tesoro.*

*L'has a bider che miràculu  
s'ispuntare 'e s'aurora  
chi t'illuminat sa via.  
Si supèrat dogni ostàculu  
cando in tegus hat dimora  
pro ti fagher cumpagnia.*

*Sias fora o intro 'e domo  
non ses mai timorosu  
cando tenes fide manna.  
Deo in giaru la fentomo  
ca su male non dat gosu  
ma non times sa cundanna.*

*E nd'has haer meda azudu  
si ti faghet achistare  
bellos bicculos de vida.  
Ca mancari t'istes mudu  
t'has a bider ispuntare  
sempr' un' istella a guida.*

*Deo lu cheria narrer  
in totue a boghe isparta  
cant'est bellu su vivere.  
Pro chi a bortas potat parrer  
chi sa post' in giogu est arta  
mentres est pagu s'ischire.*

*Bastat de tenner presente  
su ch'hat Cristos cumandadu  
pro leare su seguru.  
Su caminu est trasparente  
cun istellas est tracciadu  
non s'addurat a s'iscuru.*

## ***Ma tue bi ses ancora...***

*di Santino Marteddu - Siniscola*

*Sos annos bellos de sa pitzinnia,  
ricos de sonnos mannos e isperas,  
jerros fritos, durches primaveras,  
imprese sun bolados, ma in s'atunzu  
de custa vida, mancari a murrunzu,  
tue bi ses ancora, prenda mia!*

*Mama chin babbu si che sun andados  
e babbu tuo e tantos frades caros,  
e cantos, cantos caliches amaros  
paris amus bufadu fin'a fundu,  
contrariu nos pariat chelu e mundu,  
ma 'sende paris nos semus sarbados.*

*Cando sa manu santa 'e su chi est mortu* (\*) ( \*): Prof.Ricchi del Brotzu  
*m'at abertu su coro in s'ospidale  
pro mi cosire a nou "sa mitrale",  
in su deliriu mannu, a lampaluche,  
che mama premurosa, a pes a ruche  
'idio a tie d'àndemi acunnortu.*

*E cando sas duas prendas de su coro  
nos an lassadu bestidos a pannos  
de isposos, a caddu 'e sonnos mannos,  
in sa mudesa 'e sa domo intristada,  
tue solu chin mecus ses restada  
e non m'est grae sa mancantza issoro.*

*In tempos chi est papilu istratzuladu  
donzi promissa zurada in s'altare  
e d'est usanza, como, a irbolatzare  
dae frore in frore che apes de mele,  
tue m'as dadu, sicura e fidele,  
barant'annos de amore ismisuradu.*

*E fintzas como chi 'entos de astraore  
focos de passione an istutadu,  
oe chi fortza e brios mi an lassadu,  
ah, cantu est bellu ancora a camminare,  
a manu tenta, fiancos a pare,  
finas a cando cheret su Sennore!*

## ***Teggja sulitaria*** ***di Domenico Mela - Castelsardo***

*Stagjàmi di casa a muru apparu  
cun chissu vecchiareddhu rultuccioni,  
cantava in caltiddhanu li canzoni  
pusaddu i la teggja, a lu riparu.  
Pa lu paesi è staddu un pezzu raru  
vuluddu bè da tutti li passoni.*

*N'iscjìa beddhu roltu da cugina  
fummendi lu zigarr'a fogu in drentu,  
parìa sfidendi mari e ventu  
candu si prisintav'a sirintina.  
Spunìa sempr'innantu a la cuddina  
spolti e siddhoni e fascji di salmentu.*

*Pa iscjì in campagna, haìa l'aineddhu  
chi l'alloggiava drent'a lu barraccu,  
la sera n'intragìa sempr'iltraccu  
passend'i li carreri di Calteddhu.  
Frutti e ua n'intrava un cugnoleddhu  
cun elba e missaddura drent'a un saccu.*

*La so muglieri brava e mariola  
si lu tinìa conto e ben puliddu,  
lu pani li cugìa sauriddu  
cun trigu bonu di la so agliola.  
Candu è moltu, ch'è imbaradda sola,  
di luttu ni l'ha fatt'a lu mariddu.*

*In vidda soia s'arrangiav'a tuttu  
e la campagna era lu so regnu,  
parìa d'essè fattu di bon legnu  
v'iscjìa l'invirrada e in temp'asciuttu.  
Di fangu e sudori sempri bruttu  
ma la faddigga era lu so impegnu.*

*In chissi casi vecchi trilti e soli  
vi so imbaraddi solu quattru muri  
so tiltimogni a chissi tempi duri  
chi v'è lu pingu in tutti li cugioli,  
so abitaddi da umbè zirrioli  
v'hani li nidi in chissi calpidhuri.*

*Ne soli ne luna più s'arreggi  
pari da inghì vi manchia cosa manna,  
sarradda è pa sempri la so jianna  
v'è un pusadoggiu solu in chissi teggi.*

## **Roccia solitaria**

- Stavam di casa con muro confinante / con quel vecchierello brontolone, / cantava in castellanese le canzoni / seduto al riparo in quella roccia. / Per il paese era un pezzo raro / benvenuto da tutte le persone. //
- Usciva ben prospero dalla sua cucina / fumando il sigaro con fuoco dentro, / pareva sfidare mare e vento / quando si presentava in serata. / Poneva sempre sopra quella roccia / sporte e basto e fasce di tralci. //
- Per uscire in campagna, aveva l'asinello / che alloggiava dentro la capanna, / la sera rientrava sempre stanco / passando per le vie di Castelsardo. / Frutti ed uva ne portava un cestino / con erbe falciate dentro un sacco. //
- Sua moglie, brava ed affettuosa, / premurosa lo teneva ben pulito, / il pane gli cuoceva saporito / con grano buono del suo campo. / Quando è morto ed è rimasta sola / tanto lutto ha fatto a suo marito. //

- In vita sua s'arrangiava a tutto / e la campagna era il suo regno, / pareva d'esser fatto di buon legno / usciva d'inverno e in tempo asciutto, / di fango e di sudore sempre sporco / ma la fatica era il suo impegno. //
- In quelle case vecchie tristi e sole / sono rimaste solo quattro mura / testimonianza di quei tempi duri / c'è la sporcizia in tutti gli angoli, / sono abitate da molti pipistrelli / che fanno i nidi in ogni fessura. //
- Nè sole nè luna più si ferma / pare che lì manchi cosa grande, / chiusa è per sempre quella porta / c'è un gradino solo... in quella roccia.



*- Bortigali -  
Complesso nuragico  
"Carrarzu iddia"*

## **Sas Janas mias**

*di Franco Piga – Romana (res. a Loiri)*

*Non las bido piùs sas Janas mias  
pro cantu mire atentu in ogni logu;  
sas chi tenia amigas in su jogu,  
padronas de ispantos e majias.*

*Ne las intendo lèbias passende  
in carrelas chi mudas difendian,  
e finas in su sonnu mi sighian,  
bisos cun fantasias carignende.*

*E fin in sas timòrias salvesa  
che pungas chi su male respinghian,  
e in tretos de chelu mi giughian  
mustrende de sa vida ogni belleza.*

*Oh! Janas caras, cantu mi mancades  
da-e cando partidas sezis totu,  
sa criadura, sa ch'azis connotu,  
da-e meda, pius non consolades.*

*Che tando non b'est cudda fantasia  
chi cun bois pariat realtade,  
su tempus si l'at giuta, cun s'edade  
ch'a mesapare, cun bois tenia.*

*E paren isbaidas sas richesas  
ch'in su coro m'aizis assentadu,  
e como chi su tempus ch'est coladu  
sun torrende disizos e pretesas.*

*Sas matessi chi sempre azis connotu  
e puru dulchemente incoragidu;  
su coragiu, chi tando m'azis bidu,  
como est pagu, o negadu m'est in totu.*

*Si non disturbat, si pagu est s'isfadu,  
mirade si podides cumbinare,  
faghide chi mi potat agatare  
ca cuntrastare chelzo de su fadu.*

*E si podides, e in cumpagnia,  
torrade! Chi faghides cosa 'ona.  
Ite bellu a bos bider in pessona  
umpare cun sa mia pitzinnia.*

*Non lassedas chi perda o chi s'istudet  
cust'incantu chi sempre m'azis dadu,  
deo bos apo sempre fentomadu  
pro ch'in bene e in giustu totu mudet.*

**Bae amigu**

*di Antonio Maria Pinna – Pozzomaggiore*

*E tando ses abberu chi bi proas  
a lassare s'amena joventura  
pro ti fagher su nidu in cudd'altura  
intéssidu cun filos de amore?  
Bae amigu e mai su dolore  
lamentosu ti ballet in sas coas!*

*Ma ti ballet su sole cun sa luna  
su ballittu ch'intregat a su coro  
pàsidas oras, e lugan che oro  
sas dies de sa vida ch'atraessas,  
e che massaju 'onu, cando messas  
messes mannas doradas de fortuna.*

*Sa fortuna chi lessat sas istigas  
in sos janniles de sa vida 'eninde,  
chi beneigat sos fizos suinde  
su latte caldu in sinu de sa mama,  
e tue, a boghe calda che fiamma,  
ninnes e cantes cantones amigas!...*

*Bae in bon'ura, chi su tempus siet  
un'andera de vida luminosa,  
currinde a manu tenta cun s'isposa  
in sas carrelas che sole passizes*

*e che babbu diciosu ti nd'abizes  
ch'a sos chent'annos s'amore ti riet.*

*Bae, non timas: s' isposa t'adorat  
e tue l'amas, l'amas e pro issa  
t'imbenujas e faghes sa promissa  
de l'amare che samben in sas venas.  
Bae, non timas, non timas sas penas  
chi su tempus intregat e isporat!*

*Bos unides e oe sizigliades  
a manos juntas cun su juramentu  
de bos amare contr'a d-ogni 'entu  
e temporadas chi faghen minetta.  
Bazi ca sa 'oghe 'e unu poeta  
bos cantat cuss'amore chi ninnades!*



*- Bertisali -  
Nuraghe "Tintirriolos"*

## Sezione B

Poesia in versi sciolti

### Poesie premiate

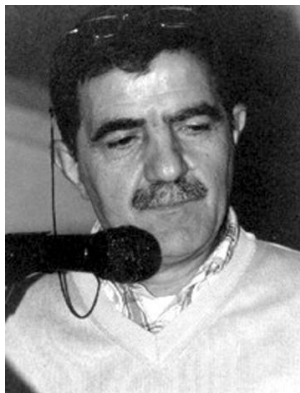
*I testi delle motivazioni delle poesie premiate in questa sezione sono stati gentilmente redatti da Gianni Pititu.*

*Le traduzioni (dove riportate) sono state fornite dagli stessi autori.*

- Sezione B -

1° Premio

---



## *Isula*

*di Gianfranco Garrucciu*

*-Tempio Pausania -*

**MOTIVAZIONE** (di Gianni Pittu)

Un inno alla Sardegna, struggente, commosso. Il poeta esprime la sua ammirazione, il suo affetto, il suo stupore, la sua dedizione all'Isola che lo ha ospitato durante la vita che volge al declino. L'esaltazione di questi stati d'animo è espressa attraverso paragoni di pura luce poetica: essi sono la notte che accende le stelle, il braciere che chiama attorno a sé i bambini ad ascoltare le favole, il sentiero nel bosco che ti indica la via verso il sole, la dea che traccia il destino di ognuno. Un'elegia insomma che rapisce per l'intensità emotiva che guida il poeta e che dovrebbe essere l'emozione di tutti noi al cospetto di quest'isola amata sì ma anche tradita, dimenticata, oltraggiata nelle sue bellezze da tanti che, al contrario del poeta, non riconoscono quanto di grande e di sublime essa ci ha sempre donato.

*Eri  
comu sunniata notti  
chi cu li stelli incendi  
l'umbri soi  
e lu 'ultulà di 'enti polta  
a risciarassi l'aria  
e lu respiru.  
Eri  
comu la coppa in gjiru*

*a lu brasgieri  
chi middi steddi ha accoltu  
in celti seri  
a ascultà li conti e li maii  
e chiddu nuscu dolci  
diligatu  
d'un cucchjarinu di zuccaru  
lampatu illu calboni 'iu  
ancora accesu.*

*Eri  
com'una sèmita noa  
chi nètita illa silva  
t'accumpagna  
e in campu abbaltu  
ti polta  
undi lu soli scioddi  
a li so rai  
dugna lisiata duda  
e li pauri.*

*Eri la dea  
chi pinta lu distinu  
e lu caminu ingjitta  
a la so' gjenti  
eri comu suprana menti  
chi d'esistenza  
ni dissigna un traggju  
eri lu me' rigori  
lu curaggju  
la mamma chi ni suffri  
e più t'allea  
lu me' spamentu  
e poi la me' chimera  
solti bramata  
d'una 'ita intrea.*

## Isola

- Eri / come sognata notte / che con le stelle accende / le sue ombre / e il girare dei venti porta / a ripulirsi l'aria / e il respiro.
- Eri / come la pedana che, in giro, tiene / il braciere / che mille bimbi ha raccolto / in certe sere / ascoltando le favole e le magie / e quel profumo dolce / delicato / di un cucchiaino di zucchero / gettato sul carbone vivo / ancora acceso.
- Eri / come un sentiero nuovo / che intatto nel bosco / t'accompagna / e in campo aperto / ti porta / dove il sole scioglie / con i suoi raggi / ogni irragionevole dubbio / e ogni paura.
- Eri la dea / che dipinge il destino / e insegna la strada / alla sua gente / eri come sovrana mente / che dell'esistenza / ne decide il senso / eri il mio rigore / il mio coraggio / la mamma che ne soffre / e ancor più ti alleva / la mia meraviglia / e poi la mia chimera / sorte bramata / di una vita intera.



*- Bortigali -*

località "Burgusada"  
ponte in legno verso l'antico mulino

- Sezione B -

2° Premio



## **Temporal**

di Anna Cinzia Paolucci

- Alghero -

**MOTIVAZIONE** (di Gianni Piritu)

Un temporale che scuote l'animo, una cascata d'acqua che ti coglie impreparato e tuttavia stupefatto. Perché il poeta ama la pioggia, le nuvole, il vento, la tempesta, il lampo e anche il tuono pur nel suo effetto da elettroshock. E così la pioggia è come un'arpa, le nuvole disegnano il cielo, il vento canta, la tempesta rompe il silenzio, il lampo illumina ogni cosa, il tuono quasi spaventa ma rigenera. Versi di alta levatura, quasi pascoliani pur nel loro evocare, più di questo aedo, quanto di selvaggio, di potente, di inquieto c'è nello scatenarsi d'un repentino sconvolgimento del cielo.

*Estimo la pluja  
que arpeja dins l'aire  
sobre acords d'inquietud.  
Els núvols que  
guixen el cel  
amb esquitxos de follia.  
La veu rogallosa del vent  
que regala la passió  
del seu cant selvatge.  
La tempesta que turmenta*

*el silenci de la monotonia.*

*El llampec que tenyeix  
de vermell resplendor  
el cel deprimit.  
I l'afany dins el pit  
d'un respir curt  
a l'espera de l'oblit infernal...  
després l'electroxoc del tro.*

## **Temporale**

Amo la pioggia / che arpeggia nell'aria / su accordi di inquietudine. / Le nuvole che / scarabocchiano il cielo / con schizzi di follia. / La voce rauca del vento / che regala la passione / del suo canto selvaggio. / La tempesta che tormenta / il silenzio della monotonia. / Il lampo che tinge di / rosso bagliore / il cielo depresso. / E l'affanno nel petto / d'un respiro corto / nell'attesa dell'oblio infernale... / poi l'elettroshock del tuono.

- Sezione B -

### 3° Premio ex aequo

---



## ***I fióri di l'arburi di Ghjuda***

*di Domenico Battaglia – La Maddalena*

**MOTIVAZIONE** (di Gianni Pititu)

Giuda il traditore, gli alberi di Giuda che in primavera si tingono d'un soave colore rosa. Due motivi cari al poeta, tanto da porli al centro della sua invenzione. Il primo è sottinteso nei trenta denari di illusioni che dispensa la vita, i secondi nel lungo e triste viale del tramonto esistenziale. Pur se accanto ad essi c'è tutto un fiorire di cespugli di ginestre, le foglie si perdono per la strada, staccate dai rami come gli anni dalla vita. Il poeta è smarrito, si perde nei suoi dubbi e penzola nel tempo. Ma forse nel suo perdersi incontrerà il giorno, la luce rigenerante, anche se sarà soltanto un sogno. Stupenda intuizione poetica riflettente il disagio del vivere ma anche la forza di interrogare ancora il domani.

*Macchji gialli  
di ginestri in fióri  
pintaini a campagna,  
di verdi smiraldu e di turchési  
si riflittia und'i me occhji u mari,  
pó l'ingannu de' prufummi du mondu  
e trenta dinari d'illusioni in manu,  
tra l'umbri d'un paesi senza sóli  
e óri chi nun passini mai.*

*Pianta arrancata  
a' farza chéti du giardinu  
a me vita,  
i fóddi pirduti pe' via  
cume lagrimi di vedru  
mi firiscini i pédi  
unde l'incertu camminu,  
cu a menti sarrata  
und'i dilicati armunii  
de lenti vóli de' gabbiani  
e u sognu di vulà  
supra apparecchji di carta  
drintu i silenzi di l'alba  
... a incuntrà u ghjornu.*

*Ristà...  
o mullà all'abbracciu du ritornu?*

*In tristi surrisi e und'a séra chi móri,  
smarritu, mi perdu pe' longhi e fridi viali  
chi vani verzu u tramontu;  
ai bordi,  
russi,  
i fióri di l'arburi di Ghjuda  
interroghigghjini u dumani  
... ghjé, appésu ai me dubbi,  
pinduligghjiu und'u tempu...*

## **I fiori degli alberi di Giuda**

- Cespugli gialli / di ginestre in fiore / dipingevano la campagna, / di verde smeraldo e di turchese / si rifletteva nei miei occhi il mare, / poi l'inganno dei profumi del mondo / e trenta denari d'illusioni in mano, / tra le ombre di un paese senza sole / e ore che non trascorrono mai.

- Pianta estirpata / alla falsa quiete del giardino / la mia vita, / le foglie smarrite per via / come lacrime di vetro / mi feriscono i piedi / nell'incerto cammino, / con la mente serrata / nelle delicate armonie / dei voli lenti dei gabbiani / e il sogno di volare / su aeroplani di carta / dentro i silenzi dell'alba / ... a incontrare il giorno.

- Restare / ... o cedere all'abbraccio del ritorno?

- In tristi sorrisi e nella sera morente, / smarrito, mi perdo per lunghi e freddi viali / che tendono verso il tramonto; / ai margini, / rossi, / i fiori degli alberi di Giuda / interrogano il domani / ... io, appeso ai miei dubbi, / penzolo nel tempo...



*- Bortigali -  
Panorama negli anni '40*

- Sezione B -

### 3° Premio ex aequo

---



## Versos

di Gonario Carta Brocca – Dorgali

**MOTIVAZIONE** (di Gianni Pititu)

Immane sforzo quello del poeta a verseggiare, a cercare le parole più adatte a raccontare la vita, tanto da far passare la notte oscura e accendere una speranza. Lui ci prova, anche se gli manca la voce e il vigore. Ci prova, magari trovando il verso immortale oppure versetti di sole, sbriciolati, ma attesi sempre, come una manna dal cielo. E' il percorso della poesia che ogni volta che lo intraprendi fiacca le forze. Ma sei da esso dipendente, non puoi non percorrerlo, anche a costo di stremarti, come stremata è la sera in cui lo cerchi. Interpretazione solenne e fiera del bisogno di poetare da parte di chi, come questo poeta, cerca paziente e perseverante la malia del verso come antidoto alla fatica del vivere.

*Irfattu est su sero  
sa lantia mortura  
e zeo  
unu versu so chircande...  
su versu mai iscrittu  
immortale  
su versu de su bene e de su male!  
Ma fortzis...  
su bene chin su male  
sone solu s'imbentu  
d'antigos benduleris de paràulas.*

*Unu versu so chircande  
de iscrìer in sa pira de su pane  
in coro 'e sos amigos  
in manzanos de sentidos  
in cara de sa vida e de sa morte.*

*Unu versu che leppa  
po truncare sos lovros de sa notte  
cand' ómines mantenet presoneris.*

*Sos versos de eris  
sos versos de crasa  
po fraicare carreras de poesia.*

*Versos de chidériu...  
versos animosos  
versos imbrìagos d'illusione  
chi 'olen in s'aera  
a inchèndere isteddos de ispera.*

*Versos  
mancari a frighinitas  
che carignos dae corvos pittulados  
versos bramados  
chi sas janas cantadu nos aian.  
Versos che campanas in festa  
po istrajare lampizos  
de astros ierriles chi amuinan  
chin tùnchios canudos d'astraore.*

*Intreverau de versos  
che a mimi chen'asore e chene 'oghe  
colo 'alu sas nottes semenande  
versigheddos de sole.*

## Versi

- Stremata è la sera / fioco il lume / ed io / un verso sto cercando... / il verso mai scritto/ immortale / il verso del bene e del male! / Ma forse / il bene con il male / sono solo l'invenzione / d'antichi venditori di parole.
- Un verso sto cercando / da scrivere sul pane d'ogni giorno / sul cuore degli amici / in albe di passioni / sul volto della vita e della morte.
- Un verso affilato / per recidere i lacci della notte / quando uomini tiene prigionieri. / I versi di ieri / i versi di domani / per costruire percorsi di poesia. / Versi strillati... / versi audaci / versi inebriati d'illusione / che volteggino in alto / ad accendere stelle di speranza.
- Versi / magari sbriciolati / come carezze beccate dai corvi / versi aspettati / come quelli bisbigliati dalle fate. / Versi come campane in festa / per scacciare bagliori / di invernali astri che molestano / con gemiti di gelo imbiancati.
- Dipendente dai versi / come me senza voce nè vigore / passo ancora le notti seminando / versetti di sole.



*- Bortigali -  
Pellegrinaggio al santuario di  
"Santa Maria de Sauciu"*

***Incanidu***

*di Giuseppe Delogu – Nuoro*

*Incanidu  
de disingannos e peleas  
so torradu a "Cuccuretetì",  
ub'estasiadu  
una borta  
tra iscrareas in frore  
a su munnu  
pro prim' ap' apertu  
sos ocros pizzinnos  
sutta duas lunas  
ch'iscian luchentes  
dae su mar' 'e Durgali.*

*Pérdidu  
in gutturinos e carreras  
tra muros biaittos  
de zimentu  
chirco de badas  
sas erbeches paschene  
de ziu "Balentinu"  
e mudrecos e prunazzas  
ub'annidaban  
gardulitteddas e prantaitthas  
a su settatthar' 'e sor grillos  
de s'istadiale.*

*S'intrighinada  
mi còllit  
in "arjola-cudinatha"  
gal'urminanne  
imprentas irbiadidas  
de sa pizzinnìa mea  
passizzera.*

*E a su lenu drinnire  
de campanas serenas  
intr'unu bolu lastimosu  
de pìchidas corrancas  
a nobu mi battizzo  
in-d-un'abbasanteri  
de làgrimas cubadas  
lamentanne  
sor dannos de su tempus  
ei sas ingannias  
de s'amment' aularju  
e de s'olvidu.*

## **Naddari**

*di Aldo Salis – Sassari*

*Eppuru mi l'aggiu dittu  
zèntu vósthì mi l'aggiu, zèntu vósthì:  
"nò débi di pignì a Naddari".  
Ma ruffiani sò li canzòni,  
ruffianu lu córi,  
ruffianu l'ammèntu  
di la véccia prighièra a Déu  
pa mantinizzi tutti sani.  
E mi tòrra puru  
un Bambinu di ghisgiu  
e chidda mamma tristha  
chi zi imparthìa lu baccaglià frissu  
ancóra tróppu sariddu.  
Tandu  
l'unicu disizu éra di fuggì;  
tandu  
lu córi éra insarraddu  
cumènti in prisgiunìa.  
E la casthagna sècca  
arribbadda in busciàccara  
nò m'éra di cunsóru.  
E accó chi ti vèni gana di pignì.*

*Lu zéru si chi éra méu,  
lu zéru di Cappuzzini,  
lu zéru di l'Eba Ciara,  
lu zéru  
a indì s'appiccarinàbani li sònii  
e da indì n'isthrampàbani l'illusìoni.  
Eppuru mi l'aggiu dittu  
zèntu vósthì mi l'aggiu, zèntu vósthì:  
"no débi di pignì a Naddari  
pagòsa un vécciu chi piègni  
fazi a ridì".*

## **Natale**

Eppure me l'ho detto! / cento volte me l'ho detto, cento volte: / "a Natale non devi piangere". / Ma ruffiane sono le canzoni, / ruffiano il cuore, / ruffiano il ricordo / della vecchia preghiera a Dio / perchè ci conservasse tutti sani. / E mi sovviene anche / un Bambinello di gesso / e quella mamma triste / che ci divideva il baccalà fritto / ancora troppo salato. / Allora / l'unico desiderio era fuggire; / allora / il cuore era rinchiuso / come in prigionia. / E le castagne secche / nascoste nella tasca / non mi erano di consolazione. / Ed ecco che ti viene voglia di piangere. /

Il cielo sì che era mio, / il cielo di Cappuccini, / il cielo di l'Elba Ciara, / il cielo/ verso il quale si arrampicavano i sogni / e dal quale precipitavano le illusioni. / Eppure me l'ho detto! / cento volte me l'ho detto, cento volte: / "a Natale non devi piangere, / perchè un vecchio che piange / fa ridere".

***Su strintu***

*di Giancarlo Secci – Quartu S.Elena*

*Fragu  
de pall' 'e mari*

*Fragu  
de arroba sprata  
mòvia de su 'entu*

*Boxis de pipius*

*In su liminaxu  
su soli  
morit a mengianu*

*Proit cracina  
de is murus frusiaus*

*Arretumbat su passu  
in s'imperdau*

*Unu cruculleu  
si ndi prenit su coru  
e si pesat a bolai.*

## **Il vicolo**

- Profumo / di alghe.
- Profumo / di panni stesi / mossi dal vento.
- Voci di bimbi.
- Sull'uscio di casa / il sole / muore al mattino.
- Piove calce / dai muri frementi.
- Rimbomba il passo / sul selciato.
- Un passero / si riempie il cuore / e si leva in volo.

***Mari firutu******di Maddalena Spano Sartor – Sassari***

*Com'un 'jocu  
l'undi di lu mari  
s'abbracciani, una  
accjappa l'alta e  
un'alta ancora nasci  
undi l'alta mori.  
Mari maistosu,  
impunenti e suberanu,  
mari di bragia 'ilata.  
Fatti di focu, di farru  
e di fritu spinosu:  
uruliggja lu to' feli!  
So' attuschendi li to'  
fundali e l'azzi toi  
inniti,  
so' bistrascendi li to' curaddi  
e la to' 'eldi trasparenza  
smeraldina.  
Dammi dui calici  
di parauli di lama  
e diintaraggju la to' boci  
firuta e gjabbosa  
oppuru palsuasiva e suai,*

*che nìzzulu di steddu  
appena natu,  
cu l'ugni rosa,  
chi rigala dolciura  
illa carigna.  
Vinciarà l'agnulu  
o lu dimoniu?*

## **Mare ferito**

Come un gioco / le onde del mare / s'avviluppano, una / acchiappa l'altra e / un'altra  
ancora nasce / dove l'altra muore. / Mare maestoso, / imponente e sovrano, / mare di  
brace gelata. / Fatti di fuoco, di ferro / e di freddo spinoso: / urla la tua rabbia! / Stanno  
inquinando i tuoi / fondali e le tue sponde / incontaminate, / stanno distruggendo i tuoi  
coralli / e la tua verde trasparenza / smeraldina. / Dammi due calici / di parole di rovo /  
e diventerò la tua voce / ferita e minacciosa / oppure persuasiva e soave, / come  
gemito di bambino / appena nato, / con le unghie rosa, / che regala dolcezza / nella  
carezza. / Vincerà l'angelo / o il demonio?



*- Bortigali -  
Chiesa di Padrumannu*

*Sezione C*

*Autori locali*

*Poesia premiata  
e altre opere presentate*

*Il testo della motivazione della poesia premiata è stato  
gentilmente redatto da Gianni Pititu.*

- Sezione C -  
*Poesia premiata*

---



***Pro s'àinu meu***  
*di Albino Mura – Bortigali*

**MOTIVAZIONE** (di Gianni Pititu)

Anche l'asino, che assicura un lavoro indispensabile per il contadino, merita la sua razione di lode e di riconoscenza. Animale mansueto, chiamato alle fatiche più pesanti, se si lamenta fa un torto a chi soffre più di lui. In fondo, il suo padrone gli vuol bene. Quando non sarà più utile, non verrà meno il ricordo del compito che diligentemente e pazientemente ha svolto. Poesia umile ma toccante nella semplicità di un legame anche affettivo, nella complicità di due esistenze diverse ma entrambe votate al lavoro.

*Cantas dies passas angustiosas  
cun su coro pienu de amargura,  
gosu non tenes e mancu riposas,  
paret chi tottu ti fettet paura.*

*Cando ti sappis cantu tristu sese  
paret ti nde ruat su mundu susu,  
chi sa terra ti manchet tutt' 'e pese  
po che calare a fundu sempre prusu.*

*Afficcu non tenes dae manzanu  
cando paret chi tottu andet'a dortu,  
dae tottus recusas una manu*

*ischinde chi ti l'offrin po cunfortu.*

*Franghèdedi da tottu e a sa sola  
chircas motivu a tantu malistare,  
giras in tundu che pegu in sa mola  
isperande un'essida 'e l'agattare.*

*Ma s'iscultas in fundu 'e su sentidu  
intendes una 'oghe, unu turmentu  
chi narat de atzettare cant'as bidu  
po appretzare sa vida onzi momentu.*

*E cand'agattas ite peleari  
non ti disperes, passat cussu puru,  
a bentu malu tucCAT de parare  
sas palas, e agguantas de siguru.*

*Si cun saludu in paghe ti mantenes  
prima o poi nde bies su sinnale,  
non t'iscoragges prus, non t'avvelenes,  
onzi momentu 'e vida est ispeciale.*

*Pensa a cuddu ch' istat peus de a tie  
chi vivet arrimadu e sufferente,  
ringraziande a Deus donzi die  
po chi adduret in vida solamente.*

*Sa vida chi natura t'at donadu  
chirca e proa de la viver serena,  
faghe chi siat donu rispettadu  
rispettande sa tua che s'anzena.*

*Donzi minutu est obbligu ammentare  
chi a custu mundu ancora appartenimos  
e chi sa vida sempr'at addurare*

*sa cosa più bella chi tenimos!*

*Sezione C*

*Altre opere presentate*

---

## **Santu Padre**

*di Angelino Deriu – Bortigali*

*Santu Padre in su Màrghine famosu  
Bortigale lu tenes a cabitta,  
in s'istòria antiga b'est iscritta  
chi fit dimora 'e Santu Bàrnaba gloriosu.*

*S'istòria narat de unu monasteriu  
dimora de padres eremitas,  
de Camaldolesos, Gesuitas,  
o padres Cistercenses de Iberiu.*

*A milletrinta metros b'est sa rughe,  
deo l'appo 'ida illuminada,  
fit de faru po tottu sa cuntrada,  
po donzi viandante amena lughe.*

*Dae innoghe si osservas, bies de fronte  
sa punta Gennargentu e Mont'Ispada  
de Peppinu Mereu bies sa fada  
sa chi custodit su poeticu monte.*

*Si tirat una frina de libecciu  
ch'est limpida s'ària matutina  
si biet de Bosa sa marina  
ei sa punta acuminada e Montibecciu.*

*Si giras sa car'a s'Alghereu  
bies de Monte Minerva sa pianura  
si pensas a padre Luca de Gaddhura  
sa punta 'e su Limbara 'ies attesu.*

*Si biet de Mularza s'istradone  
cun caddhos birdes currinde a festa,  
unu contu ch'in s'antiga mente resta  
mi l'at'iscrittù s'antigu strabone.*

*Bies chiaru s'abitadu de Ortigale  
chi podes chircare d'onzi via  
ue est nachida Falqui Anna Maria  
insigne poetessa dialetale.*

*Si abbaidas a Fenosu suta e' costa  
a ube andhain'a frinughu sas feminas  
in beranu bi paschen sas bacc'albinas  
paret unu quadru fattu aposta.*

*Bi faghet sa buada su sirbone  
in sa malesa 'e mudregu e martigusa  
bi regnat sa perdighe, sa pupusa,  
s'erittu, su conigliu, su mazzone.*

*Santu Padre chi t'amiro d'onzi die  
che unu donu perenne 'e sa natura  
ma ses pius amabile figura  
si cobertu ses dae unu mantu de nie.*

## ***A nebodeddu meu***

*di Giulio Fara – Bortigali (res. a Oristano)*

*S'abba est arribada, appustis de sa siccagna,  
a ristorare e allegrare sas campagnas.  
Su nie at ammontadu àlburess e montagnas  
pro preparare sa terra a sa naschida.  
Unu flore prima, e milli appoi,  
han ricamadu sas campagnas in beranu.  
Su sole, cun rajos risplendentes, illuminadu hat s'istiu.*

*Luna prena in notte silente,  
istella lughente a s'albeschida,  
unu pizzinnu s'affaciat a sa vida,  
allegru e fieru de comintzare su caminu,  
cun babbu e mamma chi lu tenen a sa manu,  
cun giagios disizosos de li narrer de sa vida,  
pro chi sa vida siat a issu un'iscommissa inchida.*



*- Bortigali -  
Nuraghe "Carrarzu Iddia"*

***Meraviza mia***  
*di Andrea Ledda – Bortigali*

*Dae cando su manzanu faghet die  
deo penso sempre a una cosa ebbia  
non b'hat ispantu oh pitzinna mia  
ca tenzo in coro e mente sol'a tie.*

*E ca de onzi belleza ses piena,  
de Vènere pares tue sa prima fiza,  
a paris de incantu ses a Elèna,  
onzunu chi ti biet si meravizat.  
Luna ses in d-una notte serena  
e lughes piùs de isteddos chentumiza.*

*Non b'at paràulas po pregiare a tie  
e po narrer cantu sia incantadu,  
ti prego cun su coro innamoradu  
de ' istare, po vida, cun a mie.*

## **Duos de aprile 2005**

*di Peppino Ledda Murgia – Bortigali (res. a Nuoro)*

*Paba Giuanne Paulu Sigundu  
primu atleta de Deus Soberanu,  
oe hat abbandonadu custu mundu.*

*Da su soliu terrenu in Vaticanu  
boladu ch'est derettu a su chelu;  
su rosàriu istrintu in d-una manu*

*e in s'àtera giughet su Vangelu.*

*Cristos subitu invocat a Deu:*

*"Karol vicinu a mie ponendelu  
c'attraessande su mundu intreu  
s'est presentadu a s'umanidade  
a rughe in palas a su postu meu".*

*Pregande sa Divina Podestade  
si presentat sa Virgine Maria,  
mama 'e tottus e mama de bontade:*

*"In sa terra in custòdia lu tenia,  
happo paradu manu a s'aggressore;  
como dimando una cosa ebbia:*

*dabilu de sos altares s'onore  
ca servìndedi non s'est risparmiadu  
teraccu 'onu 'e su Bonu Pastore".*

*E nois como chi si ch'est andadu  
l' invocamos e pregamos che Santu;  
sos giovanos chi sempre hat chircadu*

*arrivan a fiottos; onzi tantu  
cun boghe velada de tristura*

*po saludu intonan unu cantu.*

*Ammentande: "Non abbiate paura".*

*Sezione C*

*Altre opere presentate*

---

***Pensare est creare***  
***di Marcello Salaris – Bortigali***

*Ammenta tue caru lettore  
chi sese solamente un'isprigu,  
si mandas pensieros de amore  
regolles abbondanzia de oro e trigu.*

*Ma a s'imbesse funzionada s'isprigu  
e si de àstiu as prenu su core,  
torrat insegus ne oro ne trigu  
ma mancanzias e donzi dolore.*

*Si gentilesa mandas cun su core  
s'universu ti dat sa ricumpensa;  
che calamida attiras amore,  
de gioias ti prenas sa dispensa.*

*Ma si s'òdiu lassas fermentare  
e de issu ti prenas sa mente,  
sa vida tottu s'at a boluzare  
e as a fagher sa vida 'e pezzente.*

*Augura sempre salute infinida  
a tottus sos amigos e ignotos,  
sa tua incunza at' esser longa vida  
rispettadu e amadu fra sos dottos.*

*Ma si 'ies solu infermidades  
e ti rallegras de sos altrui malannos  
attiras a tie calamidades  
e vives peleande milli dannos.*

*Unu sorrisu non fettas mai mancare  
a sos chi attoppas e a donzi criatura,  
t'at a prenare su coro da iscoppiare  
de làgrimas t'at a infunder sa figura.*

*Ma non ti 'enzada de giudicare  
ne personas ne fattos ne cosas,  
osserva su mundu e làssalu andare  
po non regoller ispinas dae rosas.*

*Azzua su bisonzosu cun piaghene  
senza ricumpensa aspettare  
e una die as a prenare su carniere  
a deghe 'oltas su ch'as lassadu andare.*

*Ma si lassas bìncher sa bramosia  
de tottu su chi 'ies accuccurrare  
una ebbia at a essere sa ia  
in sa cosa, solu e meschinu, soffocare!*

*Ti lasso como amigu diletto  
tènelu in vista e no a sa cua  
ca tottu cussu chi innoghe as lettu  
pènsalu sempre cun sa conca tua.*



*Altare conciliare  
nel santuario di "S. Maria de Saucen"*

*Riconoscimenti  
speciali*

*Riconoscimento speciale al partecipante più giovane*

---

## **Macumere**

*di Marino Porcu – Macomer  
(di anni 22)*

*Ses Macumere in mesu 'e duos montes  
posta a livellu de metros seschentos,  
inue daghi si moven sos bentos  
t'asan da totas bator orizzontes.*

*Da oriente su Monte Manai  
a ti porrer su sole est sempre prontu,  
e Pitzulu ti nd'atit su tramontu  
ca su ciclu 'e su tempus est de gai.*

*Ses ondrada de fértiles terrinos  
pro pàsculos, pro 'inzas e laores,  
massajos, binzateris e pastores  
ti dan casu bundante, trigu e binos.*

*Su Padru 'e bassu a car'a mesudie  
paret regnu de Fadas e columbas.  
In Tamuli ue bétiles e tumbas  
sun postas, si ch'iscùrigat sa die.*

*De Campeda s'istesa pianura*

*tantos nuraghes possedit in sinu.  
In su canale 'e s'Adde su caminu  
fut, pro giumpar' 'e Màrghine s'altura.*

*Duos Santos ti faghen mannu onore:  
unu est Pantaleo su patronu,  
méigu e de miràculos padronu  
ch'est de totu sa idda protettore.*

*Mentras Antoni in su mont' 'e sas coas  
lu festas ca sa crèsia est inie,  
e in prozzessione andat sa die  
sa zente 'e fide pro li dare proas.*

*Ses mama de Murenu e de Caria,  
e de su grande Murgia Sarbadore,  
sa fama insoro ti faghet onore  
e tue la mantenzas semper bia.*

*Sos habitantes tuos cun corazu  
trabàgliana in dogni atividade,  
zente fiera, ricca d'onestade,  
si zente mala ch'at, est de passazu.*

*Ringràzio eo a mama e sa fortuna  
d'aer àpidu inoghe sa nadia  
e poto narrer chi, che bidia mia  
non nd'esistit in mundu un'ater'una.*

*Riconoscimento speciale alla miglior poesia in memoria di  
Anna Maria Falchi Massidda*

---

***Po Anna Maria Falchi Massidda***

*di Giovanni Andrea Migheli – Santu Lussurgiu*

*Amentos de pitzinnia  
chi mi torrades in mente  
cando cantait sa zente  
versos de Annamaria.*

*Reina de sas reinas  
totus ti veneraian  
cando totus cantaian  
sas rimas tuas divinas,  
illitzinde sas fainas  
tenian cussa mania  
de cantare in armonia  
sentimentu e passione,  
parides in bisione  
amentos de pitzinnia.*

*Surdos s'intenden in ziru  
sos toccos d'una campana,  
s'accordu d'una profana  
chitarra, ch'est un'ammiru,  
a chie sonat s'ispiru  
forsis de calch'innotzente,*

*e a chie allegramente  
'ettat a tonu su pe',  
caros amentos po me  
chi mi torrades in mente.*

*Sa campagna dat sa vida  
chi che s'oro est pretziosa,  
da poi sa delitziosa  
àlbure bella e fozida  
e pois sighis dechida  
sa vera impatziente,  
su lentore lentamente  
in notte calma falàda  
e fit sa 'idda fadada  
cando cantait sa zente.*

*Fis delicada, serena  
e cun ardore amaias,  
in totus sas poesias  
calmais s'ànima in pena,  
sufrinde sa pena anzena  
dolos de ogni zenia,  
ca tue fis lugh' e ghia  
de chie at sentimentu,  
e cantàna ogni momentu  
versos de Annamaria.*



*- Bortigali -*

*Panorama esteso*

## **ELENCO DEI PARTECIPANTI**

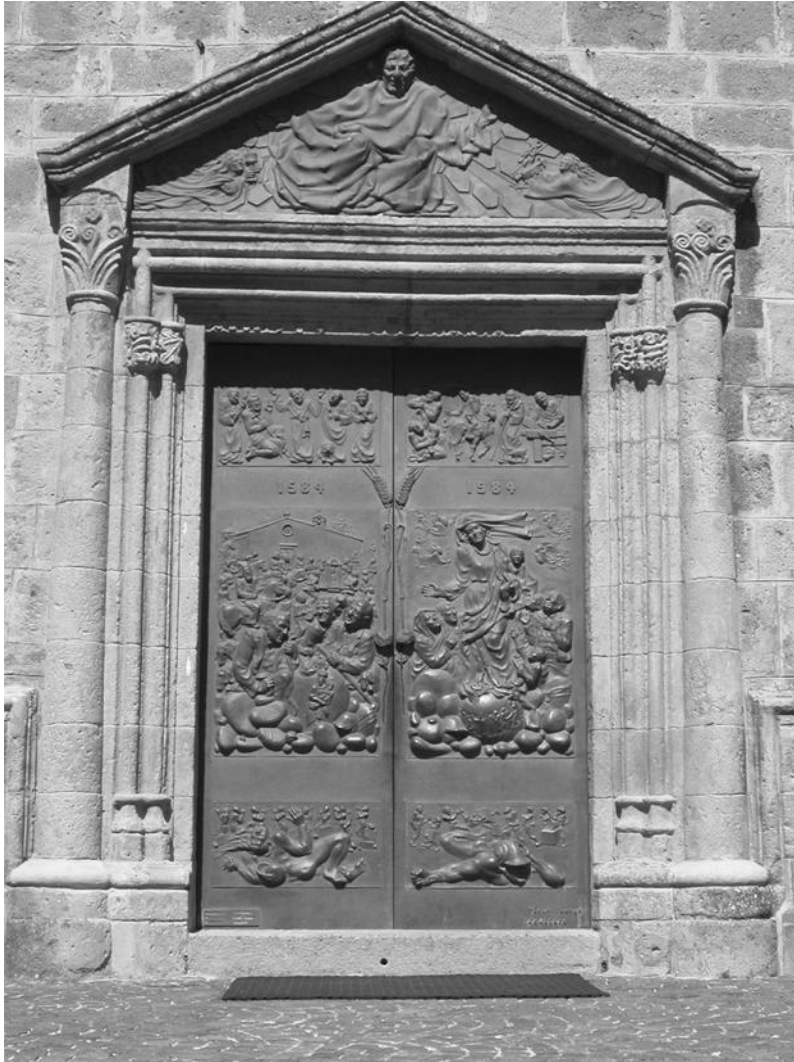
<b>N.</b>	<b>COGNOME E NOME</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>SEZIONE</b>
1	Angeli Gigi	Palau	B
2	Arangini Violetta	Lanusei	B
3	Ardu Angelo Maria	Flussio	A
4	Arru Stefano	Sassari	A
5	Battaglia Domenico	La Maddalena	B
6	Bazzu Antonello	Sassari	B
7	Bellisai Giovanni	Selargius	B
8	Biggio Mariatina Battistina	Cagliari	B
9	Boccoli Giovanni	Posada	A
10	Brundu Antonio	Orani	A
11	Brundu Nanni	Usini	A
12	Calzaghe Vittoria	Laerru	A
13	Carta Brocca Gonario	Dorgali	B
14	Chessa Francesco	Nuoro	A
15	Chessa Giovanni	Torpè	A
16	Chiappori Sandro	Cagliari	B
17	Cois Pasquale	Selargius	A
18	Columbu Francesco	Oliena	A
19	Costanzo Angela	Sassari	A
20	Curreli Gesuino	Oliena	A

21	De Cortis Filippo	Torregrande	B
22	Delogu Giuseppe	Nuoro	B
23	Deriu Angelino	Bortigali	C
24	Desole Salvatore	Trieste	B
25	Erriu Dante	Silius	A
26	Fadda Domenico Angelo	Thiesi	A
27	Fadda Nino	Sassari	A
28	Falchi Vittorio	Roma	A
29	Fancello Tonino	Dorgali	A
30	Fara Giulio	Oristano (di Bortigali)	C
31	Fenu Bardilio Gaetano	Galtelli	A
32	Fiori Maria	Banari	A
33	Fiori Maria Gioconda	Usini	B
<b>N.</b>	<b>COGNOME E NOME</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>SEZIONE</b>
34	Fois Giuseppe Lorenzo	Noragugume	A
35	Frau Salvatore	Cagliari	A
36	Garrucciu Gianfranco	Tempio Pausania	B
37	Giordano Enzo	Ozieri	B
38	Ladu Salvatore	Mamoiada	A
39	Lampis Antonio	Arbus	B
40	Ledda Andrea	Bortigali	C
41	Ledda Murgia Peppino	Nuoro (di Bortigali)	C
42	Longu Antonio	Macomer	A
43	Longu Bachisio	Macomer	A
44	Maicu Mimiù	Santu Lussurgiu	A
45	Marceddu Salvatore	Oniferi	A
46	Marras Mario Lucio	Sassari	B
47	Marrocu Quintino	Cagliari	A
48	Marteddu Santino	Siniscola	A
49	Masala Fedelina	Sassari	B
50	Masones Luigina	Oristano	B
51	Mela Domenico	Castelsardo	A
52	Mela Giovanni Maria	Badesi	A
53	Melas Giovanni Battista	Bonorva	A
54	Melis Ferdinando	Villasimius	A
55	Migheli Giovanni Andrea	Santu Lussurgiu	A

56	Molinero Nanni	Santu Lussurgiu	A
57	Mura Albino	Bortigali	C
58	Murgia Salvatore	Macomer	A
59	Murru Gesuino	Quartucciu	B
60	Murtas Nanni	Santu Lussurgiu	A
61	Nurchis Mario	Sassari	B
62	Pala Giovanni Maria	Tempio Pausania	A
63	Paolucci Anna Cinzia	Alghero	B
64	Pascal Pablo	Cagliari	B
65	Peigottu Pietro	Sassari	A
66	Pessei Giovanni	Oliena	A
67	Piga Francesco	Santu Lussurgiu	A
68	Piga Franco	Loiri (di Romana)	A
<b>N.</b>	<b>COGNOME E NOME</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>SEZIONE</b>
69	Pileri Maria	Bortigiadas	A
70	Pinna Antonio Maria	Pozzomaggiore	A
71	Pinna Pinuccio	Usini	A
72	Pinna Salvatore	Nuoro	A
73	Pintore Salvatore	Sassari	A
74	Pira Giovanni	Orgosolo	A
75	Piras Angelica	Elmas	B
76	Piras Antonio	Scano Montiferro	A
77	Piras Raffaele	Quartucciu	B
78	Piredda Paoloni Teresa	Perugia (di Escolca)	B
79	Piroddi Giambernardo	Sassari	B
80	Piu Gigi	Magomadas	A
81	Piu Vincenzo	Cagliari	A
82	Podda Michele	Cagliari	B
83	Podda Rosanna	Cagliari	B
84	Porcheddu Angelo	Banari	A
85	Porcheddu Antonio	Bonorva	A
86	Porcu Marino	Macomer	A
87	Portas Mario	Sassari	B
88	Puddu Antonio	Ulassai	A
89	Puliga Giuseppe	Nughedu S.Vittoria	B
90	Salaris Marcello	Bortigali	C

91	Sale Sebastiano	Valledoria	B
92	Salis Aldo	Sassari	B
93	Sanna Costantino	Sassari	A
94	Sanna Mariano	Cagliari	B
95	Sanna Mario	Nuoro	A
96	Sanna Paolo	Sassari	B
97	Schirru Giuseppina	Sassari	A
98	Secci Giancarlo	Quartu S.Elena	B
99	Sedda Pierpaolo	Gavoi	A
100	Sella Vittorio	Siniscola	B
101	Serra Anna Maria	Atzara	B
102	Soggiu Giovanni	Alghero	A
103	Sotgia Pietro	Dorgali	A
<b>N.</b>	<b>COGNOME E NOME</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>SEZIONE</b>
104	Spano Sartor Maddalena	Sassari	B
105	Stacconeddu Paolo	S.Teresa di Gallura	A
106	Tedde Nino	Nulvi	B
107	Vacca Andrea	Cagliari	A
108	Vargiu Mario	Narbolia	A





*- Bortigali -  
Porta in bronzo Parrocchia di S. Maria degli Angeli (scultore  
Pietro Longu)*

## INDICE

---

---

	pag.
<b>INTRODUZIONE:</b>	
Introduzione dell'Amministrazione comunale .....	4
Introduzione del segretario Giangavino Vasco .....	6
<b>BREVE BIOGRAFIA di Anna Maria Falchi Massidda .....</b>	
“Lenta sonat sa campana” di Anna Maria Falchi Massidda .....	12
“S'igerru” di Anna Maria Falchi Massidda .....	14
<b>VERBALE della GIURIA .....</b>	<b>17</b>

## **POESIE PREMIATE:**

### **Sezione A – Poesia in rima**

1° premio: “Bisos” di Giovanni Pira .....	22
2° premio: “Amantiosa” di Giovanni Chessa .....	24
3° premio: “Disterrados” di Salvatore Murgia .....	28
<b>- Menzioni d'onore:</b>	
“Sa fide” di Antonio Longu .....	30
“Ma tue bi ses ancora” di Santino Marteddu .....	32
“Teggja sulitaria” di Domenico Mela .....	34
“Sas Janas mias” di Franco Piga .....	38
“Bae amigu” di Antonio Maria Pinna .....	40

## Sezione B – Poesia in versi sciolti

pag.

1° premio: “Isula” di Gianfranco Garrucciu .....	44
2° premio: “Temporal” di Anna Cinzia Paolucci .....	48
3° premio ex aequo: “I fióri di l'arburi di Ghjuda” di Domenico Battaglia .....	50
3° premio ex aequo: “Versos” di Gonario Carta Brocca .....	54

### **- Menzioni d'onore:**

“Incanidu” di Giuseppe Delogu .....	58
“Naddari” di Aldo Salis .....	60
“Su strintu” di Giancarlo Secci .....	62
“Mari firutu” di Maddalena Spano Sartor .....	64

## Sezione C – Autori locali

Poesia Premiata:

“Pro s'ainu meu” di Albino Mura .....	68
---------------------------------------	----

### **- Altre Opere Presentate:**

“Santu Padre” di Angelino Deriu .....	70
“A nebodeddu meu” di Giulio Fara .....	72
“Meraviza mia” di Andrea Ledda .....	74
“Duos de abriale 2005” di Peppino Ledda Murgia .....	75
“Pensare est creare” di Marcello Salaris .....	76

## Riconoscimenti speciali

	pag.
"Macumere" di Marino Porcu .....	80
"Po Anna Maria Falchi Massidda" di Giovanni Andrea Migheli .....	82
 Elenco dei partecipanti .....	 84.

---

---

Torrade, amigos mios,  
ca piaghere mannu  
nos azis fattu ocannu  
cun custos versos bios.

---





---

Il presente libro è stato curato da Giangavino Vasco.  
Le foto riportate sono state in parte liberamente tratte da vari siti Internet

---

Finito di stampare nel mese di luglio 2011  
presso la Tipografia Centro Grafica  
08011 BOLOTANA (NU)  
Tel. 0785 42480